649 Anno CLXXIV

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2016

DISP. III

LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2016

solo cinque anni prima, per lasciare poi il passo nelle successive rappresentazioni a barbe più solenni.

Nell'ultimo capitolo Biow si occupa del *Candelaio* di Giordano Bruno, commedia nella quale ci sono diversi personaggi, sia maschili che femminili, che usano la barba per mascherarsi, rendersi irriconoscibili e assumere un'altra identità, un artificio teatrale con un suo significato di «dramatizing issues about manly matters, both literal and figural, that are virtually lost on us» (p. 224).

In conclusione, Biow, che ha accompagnato il lettore nell'analisi, dando cenni autobiografici per spiegare gli orientamenti e gli interrogativi che lo hanno guidato e indirizzato nella ricerca, auspica dunque una ripresa degli studi alla ricerca di «a multifaceted, interdisciplinary, poliphonic history of the individual», superando gli anacronismi e gli aggiustamenti che adottiamo nel rapporto con il passato. Gli *esergo* (Shakespeare, Benjamin e Monty Python) sono una buona bussola del bel lavoro di Biow.

MICHAELA VALENTE

Giorgio Vasari. La casa, le carte, il teatro della memoria, a cura di Silvia Baggio, Paola Benigni, Diana Toccafondi, Atti del convegno di studi (Firenze-Arezzo, 24-25 novembre 2011) Firenze, Olschki Editore, 2015 (Biblioteca Storica Toscana a cura della Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Serie I, vol. 74), pp. 266, con 7 figg. n.t. e 16 tav. f.t. di cui 13 a colori. – Il recente ritrovamento dell'atto di battesimo del celebre aretino nell'archivio della Fraternita dei Laici di Arezzo è occasione per dare notizia dell'uscita di questo volume, frutto di un convegno di studi svoltosi nel 2011 tra Firenze ed Arezzo in occasione dei cinquecento anni dalla nascita. Un contributo destinato ad occupare un posto di rilievo nel panorama storiografico vasariano grazie all'analisi di un aspetto complesso ma a torto ignorato.

È un abile artigiano anche della propria memoria il Giorgio Vasari che esce da queste pagine, il grande ideatore e *metteur en scène* di quella che è stata definita una «complessa macchina vasariana», in bilico tra biografia e autorappresentazione. Il libro ripercorre le vicissitudini legate alla costruzione e alla trasmissione di quella macchina straordinaria, attraverso un coro a più voci orchestrato attorno ai tre 'oggetti' che lo stesso Vasari collocò al centro della sua eredità intellettuale e materiale: il suo archivio, la sua casa di Arezzo, la sua eredità. Il concorso di varie istituzioni che hanno offerto i mezzi (Soprintendenza Archivistica per la Toscana, la Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici ed Artistici ed Etnoantropologici di Arezzo, la Deputazione di Storia Patria della Toscana), e i luoghi per il convegno (Biblioteca degli Uffizi, Museo Nazionale d'Arte medievale e moderna) e la mostra del 2013 (Arezzo, Museo di Casa Vasari), assicura la pluralità degli approcci, come la diversità e la ricchezza delle fonti trattate e delle problematiche connesse.

La prima parte del volume raccoglie gli interventi che permettono di consolidare le nostre conoscenze sui baluardi della memoria vasariana, ovvero la casa e le carte. Il contributo di Diana Toccafondi (pp. 1-11) prende le mosse dall'ipotesi che la decorazione della casa possa essere interpretata come una sorta di 'testo a fronte' utile alla scrittura della storia: ecco che la casa del Vasari ad Arezzo – memore dell'e-

sperienza veneziana – diventa un vero e proprio magazzino della memoria denso di immagini allegoriche rivelatrici, su cui l'artista modella l'immagine di sé da tramandare ai posteri. Un'immagine che viene conservata nei successivi e stratificati interventi di musealizzazione che connotano oggi il Museo di Casa Vasari in quanto patrimonio della collettività, frutto di un lungo processo di trasformazione, trattato nelle sue varie fasi da Michele Loffredo nel saggio che chiude il volume (pp. 227-235). Meccanismi essenziali al corretto funzionamento di questa macchina rimangono gli scritti conservati nell'archivio privato. Le vicende delle carte vasariane scoperte da Giovanni Poggi (1880-1961) nell'archivio dei conti Rasponi Spinelli nel febbraio 1908 sono illustrate da Donatella Fratini, e ci informano su un progetto editoriale sulle fonti vasariane mai portato a termine (pp. 13-40). Il contributo di Paola Benigni fornisce importanti informazioni su un nucleo del carteggio vasariano attraverso il quale è possibile seguire la formazione e il ruolo del carteggio nell'archivio familiare, a cui, ancora una volta, l'attento 'manipolatore' di memorie aretino sembra affidare il compito di perpetuare il proprio nome e quello della propria famiglia (pp. 41-52).

La seconda parte affronta la questione della trasmissione dell'eredità del Vasari. Nicoletta Baldini in un ampio e denso saggio (pp. 53-131) affronta le complesse vicende della collezione di opere d'arte attraverso una serie di confronti serratissimi: l'appendice documentaria (a cura di Baldini e Benigni) raccoglie buona parte dei documenti relativi all'eredità di Giorgio Vasari, a partire dal testamento olografo (25 marzo 1568) fino agli inventari dei beni dell'eredità del Vasari messi in vendita alla morte di Francesco Maria (marzo 1687). Il contributo di Maria Fubini Leuzzi è incentrato sul connubio tra Vasari e Vincenzio Borghini in rapporto all'Ospedale degli Innocenti (pp. 133-158), mentre Antonella Moriani illustra la documentazione vasariana conservata nell'Archivio storico della Fraternita dei Laici di Arezzo (pp. 159-166). Donatella Fratini analizza e segue le vicissitudini del Ms. 30 dell'Archivio Vasari di Arezzo, già Ms. 64 dell'Archivio Rasponi Spinelli che contiene *Le Ricordanze* del Vasari (pp. 167-181), mentre Emilie Passignat si occupa dei *Ragionamenti*, «soffocati dall'importanza della monumentale opera storiografica delle biografie» e «spesso tacciati dalla critica come un'opera difficile, oscura» e dunque a torto trascurati (pp. 183-201). Enrico Mattioda si occupa ancora di un aspetto dell'eredità vasariana, quello poetico, ben rappresentato dal Ms. Riccardiano 2948, un codice postumo ma rappresentativo della vena artistica dell'eclettico aretino (pp. 203-214), mentre l'innovativo contributo di Alessia Cecconi e Martina Nastasi, illustra le varie fasi della nascita della piattaforma virtuale *Vasari scrittore. Una banca dati per gli scritti e il lessico vasariano* (http://vasariscrittore.memofonte.it/), che fa riflettere sulle nuove forme di trasmissione della memoria, probabilmente neanche lontanamente immaginate da Giorgio Vasari (pp. 215-226).

FEDERICA VERATELLI

NICHOLAS TERPSTRA, *Religious Refugees in the Early Modern World. An Alternative History of the Reformation*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015, pp. 353, 42 b/w illus. 2 maps. – Terpstra, studioso noto per i suoi contributi sull'assistenza ai poveri e sull'Italia del Rinascimento, nell'aprile 2012 ha promosso, presso